

Un contratto matrimoniale, una nota di prestito e gli appunti di un gemmologo: tre frammenti ebraici dai fondi romani

Introduzione

Oltre a favorire la scoperta di materiali inediti – o forse proprio in conseguenza di essa –, la collaborazione tra *Books within Books. Hebrew Fragments in European Libraries* (BwB) e il progetto PRIN REDDIS 2022 ha contribuito ad articolare la riflessione sulla tipologia delle testimonianze documentarie ebraiche, sia in chiave comparativa, rispetto al riuso di analoghi latini e greci, sia in una prospettiva interna di revisione delle categorie descrittive stesse¹.

Le nuove indagini, condotte negli archivi e nelle biblioteche dell'Emilia-Romagna e del Lazio, hanno comportato il rinvenimento,

* Alma Mater Studiorum - Università di Bologna..

¹ Per una descrizione del progetto europeo *Books within Books. Hebrew Fragments in European Libraries* (BwB) si veda il sito <https://www.hebrewmanuscript.com/>; per una presentazione del progetto PRIN REDDIS 2022 si veda <https://cris.unibo.it/handle/11585/1002511>. Cfr. anche E. Abate, J. Olszowy-Schlanger, *Manuscripta manent: Books within Books, an Overview*, in M. Perani (ed.), with the cooperation of E. Abate, *Medieval Hebrew Manuscripts Reused as Book-bindings in Italy*, Brill, Leiden 2022, pp. 21-31.

l'identificazione e lo studio di materiali finora trascurati – se non sconosciuti – concentrandosi sulle modalità di riuso, sugli aspetti codicologici e paleografici, sulle caratteristiche linguistiche (l'ebraico e l'aramaico presentano spesso interferenze di lingue vernacolari e del latino). In alcuni casi, si è potuto procedere al confronto con la documentazione notarile e mercantile latina coeva, nonché a una sua interpretazione in chiave storica ed economica.

I frammenti documentari ebraici si distinguono per la loro relativa rarità, soprattutto a fronte dell'abbondanza di lacerti provenienti dallo scarto di manoscritti letterari – i grandi codici esegetici, liturgici, biblici, talmudici e halakhici². Questi documenti sono perlopiù di natura privata, come contratti, registri, lettere, note contabili o elenchi di libri che riflettono biblioteche perdute³. Le cause e le occasioni di smembramento della loro sede originaria variano da caso a caso e non sono sempre verificabili. Gli esemplari, di diversa consistenza ed estensione, sono stati riutilizzati in modi molto vari: come rinforzo di legature, per esempio, come fogli di guardia, o

² Si veda la bibliografia sui frammenti ebraici pubblicata nel database di BwB: https://pdfhost.io/v/NTDgSWAsR_PeraniAbate_BwB_Bibliography_2021pdf.pdf, e in Perani (ed.), *Medieval Hebrew Manuscripts Reused as Book-bindings*, cit., pp. 377-406. Si veda, inoltre, M. Benfatto, E. Lolli, *Destruction and Preservation of Hebrew Books: New Sources and Methodologies for Studying Catholic Censorship and Other Forms of Dismemberment and Rescue of Hebrew Texts in Late Medieval and Early Modern Italy*, in «Cromohs Cyber Review of Modern Historiography», 26, 2023, pp. 1-58; E. Abate, S. Campanini, J. Olszowy-Schlanger, G. Veltri (eds.), «Habent sua fata fragmenta»: *Festschrift in Honour of Mauro Perani Offered by Friends and Colleagues*, Leiden, Brill, 2025.

³ Sulle diverse fonti documentarie si vedano: D. Burgaretta, *La ketubbah di Caltabellotta*, in G. Lacerenza (a cura di), *Hebraica hereditas. Studi in onore di Cesare Colafemmina*, Napoli, Università degli studi di Napoli «L'Orientale», 2005; E. Abate, *Loans of books and Kabbalah in the fragments from the Biblioteca Casanatense*, in A. Lehnardt (ed.), *European Genizah. Newly Discovered Hebrew Binding Fragments in Context*, Leiden, Brill, 2020, pp. 119-156; E. Lolli, *Surviving Hebrew Accounts from the European Genizah: the Earliest Ledger of a Jewish Pawnshop in Italy*, in «Cromohs: Cyber Review of Modern Historiography», 26, 2023, pp. 24-36. Cfr. anche J. Olszowy-Schlanger, *Binding Accounts: A Ledger of a Jewish Pawn Broker from 14th Century Southern France (MS Krakow, BJ Przyb/163/92)*, in A. Lehnardt, J. Olszowy-Schlanger (eds.), *Books within Books: New Discoveries in Old Book Bindings*, Leiden, Brill, 2014, pp. 97-148; E. Valls i Pujol, *Hebrew Fragments as a Window on Economic Activity: Holdings in the Historical Archives of Girona (Arxiu Històric de Girona)*, in Lehnardt, Olszowy-Schlanger (eds.), *Books within Books*, cit., pp. 149-183.

come copertine di registri. Giunti fino a noi, questi frammenti di documenti altrimenti scomparsi, nel loro carattere prevalentemente non istituzionale e privato, offrono testimonianze preziose della vita quotidiana delle comunità ebraiche e permettono di osservare pratiche sociali ed economiche altrimenti di difficile accesso.

Nelle pagine che seguono, ho rivolto la mia attenzione agli archivi e alle biblioteche romane, con l'intenzione di presentare tre casi d'interesse singolare. Nel primo paragrafo presento una sezione di *ketubbah* (contratto matrimoniale) riutilizzata come coperta di un registro proveniente dall'Archivio storico della comunità ebraica di Roma (ASCER)⁴. Nel secondo paragrafo prendo in esame un frammento collegato alla pratica del prestito librario, rinvenuto presso la Biblioteca Casanatense (ms. 4313/fr. 2) in una miscellanea che riunisce frammenti ebraici di diversa provenienza e di diversa natura⁵. Infine, nel terzo paragrafo, mi concentro su due fogli custoditi in una miscellanea di frammenti ebraici della Biblioteca Vaticana (ms. Vat. Ebr. 375). Questo testo unisce le caratteristiche

⁴ Si veda la lista dei frammenti pubblicati nel database di *Books within Books* rinvenuti presso l'Archivio Storico della Comunità ebraica di Roma (ASCER): <https://www.hebrewmanuscript.com/bwb-database/advanced-search.htm?pi=6&vi=83&ii=222&c=&da=0&thfi=0&tyfi=0&mfi=0&dfi=0&gefi=0&tefi=0&vfi=0&tmepi=0&nc=0&efi=0&ecsi=0&rffi=0&rfti=0&k=&ai=0&go=Search>.

⁵ La Biblioteca Casanatense, situata accanto al convento dei Domenicani a Roma, deve il suo nome al cardinale Girolamo Casanate (1620-1700), illustre membro della Congregazione dell'Inquisizione Romana (Sant'Uffizio) e della Congregazione dell'*Index Librorum Prohibitorum*. Fondata grazie al lascito del cardinale e inaugurata nel 1701 come *Libreria ordinis praedicatorum*, fu amministrata dai più alti prelati dell'Ordine domenicano, tra le principali autorità coinvolte nella confisca e nella censura libraria tra XVII e XVIII secolo. La collezione manoscritta, e in particolare quella ebraica, si arricchì non solo tramite acquisti e donazioni, ma anche attraverso la requisizione dei volumi denunciati al Tribunale dell'Inquisizione. Cfr. M. Palumbo, *I codici postillati di Egidio da Viterbo, dal Sant'Uffizio alla Casanatense*, in M. Chiabò, R. Ronzani, A. Maria Vitale (a cura di), *Egidio da Viterbo Cardinale Agostiniano tra Roma e l'Europa del Rinascimento, Atti del Convegno Viterbo, 22-23 settembre 2012, Roma, 26-28 settembre 2012, Roma, Centro Culturale Agostiniano, 2014*, pp. 299-322. La presenza di frammenti ebraici, come mostrato da Abate in *Loans of Books and Kabbalah* (pp. 119-156), potrebbe, in alcuni casi essere il risultato di procedure di censura applicate ai libri ebraici, quali l'asportazione di fogli, lo smembramento di fascicoli e la successiva raccolta in piccoli "opuscoli".

di un piccolo manuale tecnico di gemmologia e di un quaderno personale di note di valutazione di alcune pietre preziose⁶. Di questi tre frammenti propongo una breve descrizione seguita da una traduzione (corredata in nota dalla trascrizione ebraica) e da un commento.

Con questi esempi, molto diversi tra loro per origine, uso, destinazione e caratteristiche codicologiche, intendo offrire nuovi elementi per la conoscenza della vita delle comunità ebraiche italiane, e, al tempo stesso, contribuire al dibattito sulla definizione della nozione di frammento documentario.

1. Un frammento di *ketubbah* dall'Archivio ASCER

Una categoria documentaria di ampia attestazione è quella delle *ketubbot*, contratti matrimoniali che integrano dimensione giuridica, economica e simbolica. Redatte in ebraico e aramaico, le *ketubbot* stabiliscono la dote, le obbligazioni dello sposo e gli accordi familiari; le pergamene che le contengono sono spesso arricchite da cornici ornamentali⁷.

Presso l'ASCER sono stati ritrovati diversi frammenti di *ketubbot* riutilizzate all'interno della comunità ebraica come copertine di volumi a stampa del testo biblico ebraico. Si segnalano in particolare le copertine costituite da *ketubbot* appartenenti a codici con le seguenti segnature: Arm 5 Sc G n 15 (Torah, Livorno 1780); Arm 5 Sc D n 13 (Profeti e Scritti, Livorno 1833); Arm 2 Sc D n 1 (Profeti e Scritti, Livorno 1834); Arm 2 Sc D n 2 (Profeti e Scritti, Livorno 1834); Arm 3 Sc C n 1 (Profeti e Scritti, Londra, XIX sec.); Arm 2 Sc G n 20 (Profeti e Scritti, Londra, XIX sec.)⁸.

⁶ Cfr. M. Beit-Arié, N. Pasternak, B. Richler (eds.), *Hebrew Manuscripts in the Vatican Library. Catalogue compiled by the Staff of the Institute of Microfilmed Hebrew Manuscripts*, Gerusalemme, Jewish National and University Library, 2008, p. 317.

⁷ Cfr. O. Melasecchi, A. Spagnoletto, *Antiche ketubbòt romane. I contratti nuziali della comunità ebraica di Roma*, Roma, Campisano Editore, 2017.

⁸ Cfr. nel database di BwB: <https://www.hebrewmanuscript.com/bwb-database/advanced-search.htm?pi=6&vi=83&ii=222&c=&da=0&thfi=0&tyfi=0&mfi=0&d->

Un frammento risulta meglio conservato degli altri, ed è almeno in parte leggibile, custodito nel fondo della Compagnia *Mechassè Jeladim* dell'Archivio ASCER – serie: Amministrazione, contabilità e fisco. Sottoserie: ricevute di pagamento (Arm 1 Sup 3_02 C M). Il documento pergameneo (210 x 290 mm) è mutilo e riutilizzato come foglio di guardia di un registro contabile.

1.1. Traduzione

E poiché la sorte della terra è che ogni essere umano percorra la via di tutti i viventi, la signora Pierina, che la sua memoria sia benedetta (תמ"א), questa sposa vergine, è stata data in moglie al nobile signor Mosè, che Dio lo custodisca (יצי"), questo sposo. E questa è la dote che gli ha portato dalla casa di suo padre: cinquanta scudi, calcolati in base al conto di dieci giuli per scudo. E il signor Mosè, lo sposo suddetto, ha aggiunto di suo e dei suoi beni alla somma della *ketubbah* altri dodici scudi e mezzo, sempre secondo il suddetto conto. Pertanto, il totale di questa *ketubbah*, fra la dote e l'aggiunta, ammonta a sessantadue scudi e mezzo, secondo il calcolo suddetto, oltre ai duecento zuz che le spettano di diritto secondo la Torah. E così ha detto a noi il signor Mosè, lo sposo suddetto:

"Assumo su di me la responsabilità e l'obbligo di questo atto di *ketubbah* per me e per i miei eredi dopo di me, per il pagamento da tutti i beni mobili e immobili che possiedo sotto il cielo, sia quelli che già ho acquistato sia quelli che acquisterò in futuro, dai beni garantiti e da quelli non garantiti: tutti saranno vincolati e ipotecati a garanzia del pagamento della somma di questa *ketubbah* fino al suo intero adempimento, perfino dal mantello che ho sulle mie spalle, in vita e in morte, da questo giorno e per sempre". E il signor Mosè, lo sposo suddetto, ha assunto su di sé la responsabilità e la forza di questo atto di *ketubbah* come la responsabilità e la forza di tutti gli atti di *ketubbah* in uso per le figlie di Israele, vergini onorate, rispettabili e nobili; e non come una promessa condizionata né come uno scritto fittizio, ma da questo giorno e per sempre. E abbiamo realizzato il *qinyan* (atto giu-

ridico simbolico di accordo)⁹ dal giovane illustre, il signor Mosè, lo sposo suddetto, figlio dell'illustre signor Maṣliaḥ di Lorenzo, che Dio lo custodisca (יִצ"ו), a favore della nobile e modesta signora Pierina, che la sua memoria sia benedetta (תַּמ"א), questa sposa vergine, figlia dell'illustre signor Menaḥem di Tripoli, suddetto, che Dio lo custodisca (יִצ"ו). E tutto quanto è scritto ed espresso [in questo atto]...¹⁰.

1.2. Commento

La *ketubbah* originale, su una pergamena decorata vergata in grafia italo-sefardita, celebrava il matrimonio tra Pierina figlia di Menaḥem di Tripoli e Mosè figlio di Maṣliaḥ di Lorenzo. Il contratto veniva letto pubblicamente nell'ambito della cerimonia nuziale. Il testo, di cui ho dato una prima traduzione italiana, era iscritto all'interno di una cornice con decorazioni floreali di color arancio e verde, che rimane ben visibile sul margine verticale esterno del frammento. Questo tipo di decorazioni ad acquarello, e in colori pastello, sono comuni negli esemplari della collezione di

⁹ Si tratta di un atto simbolico di adesione al contratto matrimoniale, spesso fatto con un fazzoletto o un oggetto, che ne sanciva giuridicamente la validità.

¹⁰

לוחיכי כארח כל ארעא וצביאת מרת פירנה תמ"א כלתא בתולתא דא
הות ליה לאנתו לכמ"ר משה יצ"ו ו החתן דנן ודין הגדונויא דהנעלת
ליה מבי אבוא חמשים סקודי לחשבון עשרה יוליא הסקודי וצבי כמ"ר
משה יצ"ו החתן דנן והוסיף לה מן דייליה וממוניה על המהר שנים עשר
סקודי וחצי לחשבון כנ"ל נמצא סכום כתובתא דא בין הגדונויא ותוספא
שנים וששים סקודי וחצי לחשבון כנ"ל לבר ממאתן זווי דחזו
לה מדאוריתא וכך אמר לנא כמ"ר משה יצ"ו החתן דנן אחריות וחומר
שטר כתובתא דא קבלית עלי ועל ירתאי בתראי להתפרעא מן כל
שפר ארג נכסין וקנינין דאית לי תחות כל שמיא דקניתי ודי אקני
נכסין וקנינין דאית להון אחריות ואגבן דלית להון אחריות כלהון
יהון אחראין וערבאין עלי למפרע מנהון סכום כתובתא דא עד
גמירא אפילו מן גלימא דעל כתפאי בחיי במותא מן יומא דנן
ולעלם וקבל עלי כמ"ר משה יצ"ו ו החתן דנן אחריות וחומר שטר
כתובתא דא כאחריות וחומר כל שטרי כתובות דנהיגי בבנות
ישראל הבתולות הכבודות הצבעות והבשרות דלא כאסמכתא
ודלא עטופסי דשטרי מן יומא דנן ולעלם וקנינא מן הבחור המפואר
כמ"ר משה יצ"ו החתן דנן בן המפואר כמ"ר מצליח מן לוריצו יצ"ו הנ"ל
לזכות הכבודה וצנוע מרת פירנה תמ"א כלתא בתולתא דא בת המפואר
כמ"ר מנחם התריפולינה יצ"ו הנ"ל כל מאי דכתיב ומפורש

ketubbot conservate presso il Museo ebraico di Roma e l'Archivio ASCER (ottantasei pergamene databili tra la fine del sec. XVII e l'inizio del XX secolo) che seguono la tradizione decorativa italiana, diffusa in particolare nella comunità romana a partire dal XVI secolo¹¹.

Il contenuto conferma le formule standardizzate della *ketubbah* romana, con l'indicazione degli aspetti economici della dote, delle clausole patrimoniali e degli obblighi morali precisi del marito nei confronti della sposa. Pierina porta in dote cinquanta scudi, cui si aggiungono dodici scudi e mezzo da parte di Mosé, lo sposo¹². Il loro valore viene calcolato equivalente a quello di dieci giuli – יוליא – una moneta di taglio inferiore. Si fa riferimento, inoltre, a duecento zuz – מאתן זוזי, la somma minima di *ketubbah* dovuta per legge rabbinica a una sposa vergine. Troviamo, ancora, formule augurali di benedizione e protezione come יצ"ו (*yishmerehu šuro wihayeu* – «possa la sua Roccia sostenerlo e dargli vita») e תמ"א (*tehi mishmarta amen* – «che la sua memoria sia benedetta»). La dichiarazione dello sposo in prima persona «perfino dal mantello che ho sulle mie spalle» è una formula che intende vincolare tutte le proprietà del coniuge, compreso l'indumento più personale (il mantello), all'adempimento del contratto.

L'uso del documento come foglio di guardia mostra la circolazione materiale delle carte nuziali, spesso recuperate come pergamena o carta da riuso all'interno delle stesse comunità ebraiche.

2. Documenti di prestito di libri

Le tipologie di documentazione frammentaria comprendono gli elenchi di libri e gli atti di prestito librario, che testimoniano la circolazione dei volumi all'interno delle comunità ebraiche. Alcuni esempi particolarmente significativi provengono dalla Biblioteca

¹¹ Olga Melasecchi, Amedeo Spagnoletto, *Antiche ketubbòt romane. I contratti nuziali della comunità ebraica di Roma*.

¹² Gli scudi – שקודי, erano la moneta d'oro corrente, spesso usata come riferimento nelle *ketubbot* italiane dal XVI al XIX secolo.

Casanatense: tra questi, un manoscritto biblico (ms. 2833) contenente il *Targum* e il commento di Rashi, nel quale i fogli di guardia conservano registri relativi al prestito di libri appartenenti a personaggi della comunità ebraica¹³. Uno di questi frammenti, databile al XV secolo e intitolato *Zikkaron kol ha-sefarim asher nilvah* («Memoria di tutti i libri dati in prestito»), elenca i volumi concessi a diversi beneficiari, i cui nomi sono registrati: Yehudah Aharon, Mordekhai Şoref, Mordekhai figlio di Shelomo di Valmontone, Mordekhai figlio di Rav de Leone, Eliezer da Volterra, Mordekhai fratello di Eliezer e Yehudah Ya'aqov. Le opere menzionate comprendono testi biblici, manuali grammaticali, trattati filosofici, *siddurim* (libri di preghiera) e testi halakhici, offrendo così una panoramica articolata degli interessi culturali dei lettori e degli studiosi della comunità ebraica locale¹⁴.

Un altro frammento (ms. 4313 / fr. 2), su supporto cartaceo (208 × 142 mm), e in un *ductus* ebraico-bizantino non quadrato, documenta invece un prestito librario di carattere privato datato al 1506. In esso, Yehiel, figlio del maestro R. Ya'aqov Kohen, si impegna con un atto scritto di propria mano a restituire un volume cabbalistico: un trattato sulle dieci *sefirot*. Di seguito ne riporto la traduzione.

2.1. Traduzione

Io, Yehiel, figlio del celebre maestro R. Ya'aqov Kohen, la sua memoria sia di benedizione, dichiaro che oggi, domenica, il primo giorno del mese di Marḥeshwan 5267 [1506], l'onorato maestro R. Avraham Kohen, mio

¹³ Cfr. Abate, "Loans of books and Kabbalah", pp. 119–156. Cfr. Jean-Pierre Rothschild, "Une liste de manuscrits hébreux vendus à Florence en 1449", *Revue d'histoire des textes* 14–15 [1984–1985] (1986), pp. 377–382; Id., "Listes de livres hébreux en Italie: nouveaux documents pour une typologie", *Revue d'histoire des textes* 19 (1989) [1990], p. 291–339.

¹⁴ Jean-Pierre Rothschild, "Les listes de livres reflet de la culture de juifs en Italie du Nord au XVe et au XVIe siècles", in Giuliano Tamani e Angelo Vivian (a cura di), *Manoscritti, frammenti e libri ebraici nell'Italia dei secoli XV–XVI. Atti del VII congresso internazionale dell'AISG. S. Miniato, 7–8–9 novembre 1988*, Carucci, Roma 1991, pp. 163–193.

zio – possa la sua Roccia sostenerlo e dargli vita – mi ha prestato questo libro sulle dieci *sefirot*, completo. E ciò affinché sia chiaro e ben definito per il futuro che questo libro rimane di sua proprietà: per questo lo scrivo di mio pugno, con la mia scrittura, affinché lui e la sua famiglia possano richiederlo e io ne sia consapevole da oggi e per sempre, e “anche il mantello sulle mie spalle” e i miei eredi dopo di me possano confermarlo con forza e verità¹⁵.

2.2. Commento

Il documento redatto direttamente da Yeḥiel Kohen attesta l'esistenza di un circuito di prestito librario di natura familiare e comunitaria, parallelo ai canali di prestito gestiti da professionisti del mestiere, di cui abbiamo traccia in altri frammenti del fondo della Casanatense. In questo caso, non viene menzionato il valore economico del volume, che appare tuttavia come un bene di rilievo, parte integrante del patrimonio e dell'eredità familiare dello zio di Yeḥiel, Avraham Kohen. L'atto riguarda un solo libro ed è redatto nella forma di un'obbligazione personale, arricchita da formule di benedizione e da espressioni proprie della tradizione giuridica ebraica, analoghe a quelle riscontrabili nei contratti matrimoniali (*ketubbot*). Tra queste compare la formula già vista – «anche il mantello sulle mie spalle» –, impiegata per rafforzare l'impegno e la responsabilità personale del dichiarante. Questa breve nota di prestito rappresenta, dunque, una preziosa testimonianza del valore attribuito, in un ambiente familiare privato dell'inizio del XVI secolo, al possesso di testi cabbalistici ed esoterici,

15

מודה אני יחיאל בכמ"ר יעקב כהן ז"ל איך היום יום
א ראש חודש מרחשון רס"ז הלוח לי כמ"ר אברהם כהן דודי
יצ"ו זה הספר אשר אני כותב עליו שהוא עשרת ספירות
מסויימים ומובהק ובאר הטב הוא עד מאד וכדי
שיהיה בידו לעדות ולראיה ברורה כתבתי זאת
ההודאה מכתבת ידי ממש כדי שיוכל הוא וכל משפחתו
לתבוע ממני זה הספר ועלי אחריותו מן יומא דגן
ולעולם ואפי מן גלימא דעל כתפי עלי ועל יורשי
אחרי והכל שריר וקים

accanto alla più consuete informazioni sulla proprietà e lo scambio di opere esegetiche e liturgiche. Questo documento contribuisce quindi a delineare il quadro, quanto mai sfaccettato, degli interessi di lettura del tempo¹⁶.

3. Il taccuino di un gemmologo

Il terzo frammento, composto di due carte (147 x 108 mm), è conservato presso la Biblioteca Apostolica Vaticana (ms. Vat. ebr. 375, fol. 1r-2v) in un volume miscellaneo che contiene frammenti manoscritti di diversa provenienza: testi medici, liturgici, alchemici, ricette mediche¹⁷. Si tratta di un taccuino pratico, un *vademecum*, verosimilmente destinato a operatori commerciali o ad artigiani che lavorano la pietra. Il testo si distingue dalle tipologie documentarie più diffuse: vengono descritte le proprietà di diamanti, smeraldi, turchesi, rubini e zaffiri, con prove di autenticità e, soprattutto, con valutazioni economiche. Ogni sezione è introdotta dal nome della pietra, vergato in caratteri di modulo leggermente superiore, che si distinguono dal corpo del testo. La grafia, in ebraico non quadrato, è di tipo bizantino e presenta un *ductus* informale. Il linguaggio è didascalico (ma il registro è quello confidenziale, piuttosto che di un trattato): l'ebraico è ibridato con termini tecnici del commercio mediterraneo, trasmessi attraverso l'italiano vernacolare e traslitterati in caratteri ebraici. Tra questi figurano i nomi delle pietre, delle monete (i "ducati"), il termine "carato"¹⁸, il nome di alcune località, in particolare

¹⁶ Cfr. S. Baruchson, *La culture livresque des juifs d'Italie*, ed. it. a cura di Jean-Pierre Rothschild, CNRS, Aubervilliers 2001.

¹⁷ Ciascuna sezione della miscellanea costituisce un'unità codicologica differente; le grafie ebraiche utilizzate sono non quadrate, di stile sefardita, bizantino e italiano databili intorno al XV-XVI secolo.

¹⁸ La parola deriva dall'arabo *qīrāt*, "ventiquattresima parte", a sua volta derivante dal greco κεράτιον, diminutivo di κέρας, "corno", ovvero "siliqua di carrubo", i cui semi erano ritenuti avere una massa costante.

Candia (Creta), che era al centro degli scambi tra Venezia e l'Oriente, e che qui viene presa come centro di riferimento per stabilire la corretta quotazione del diamante¹⁹. Questi rimandi, insieme al tipo di scrittura utilizzato, contribuiscono a definire il contesto redazionale. L'autore mostra familiarità con la tradizione dei lapidari medievali (ebraici, arabi, cristiani), ma il testo non contiene alcun riferimento simbolico, allegorico o medico alle virtù delle pietre (a differenza dei lapidari correnti che attribuiscono a ogni pietra poteri terapeutici, astrologici o effetti morali e spirituali sulla persona che le possiede)²⁰. Il nostro testo si distingue nettamente per il suo carattere pratico ed eminentemente commerciale, incentrato com'è sulla descrizione fisica delle pietre, sulle prove della loro autenticità e sul loro valore. Un manoscritto di questo tenore, ma di maggiore consistenza, è conservato presso la Biblioteca Universitaria di Ginevra (BGE, ms. hébreu 9)²¹.

¹⁹ Candia (ovvero "la bianca") è il nome veneziano di Heraklion, capitale di Creta, al tempo del dominio veneziano (1212-1669). Dunque, il testo riflette un ambiente ebraico-bizantino-veneziano, nel quale l'ebraico convive con elementi italiani (veneziani) e greci. Cfr. D. Jacoby, *Candia between Venice, Byzantium, and the Levant: The Rise of a Major Emporium to the Mid-Fifteenth Century*, in M. Vassilaki (ed.), *The Hand of Angelos: an Icon Painter in Venetian Crete*, Farnham, Surrey, Lund Humphries, 2010, pp. 38-47; Id., *Jews and Christians in Venetian Crete: Segregation, Interaction and Conflict*, in U. Israel, R. Jütte, R.C. Mueller (eds.), *Interstizi. Culture ebraico-cristiane a Venezia e nei suoi Domini dal Medioevo all'Età Moderna*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2010, pp. 243-179; M. Borýsek, *The Jews of Venetian Candia: the Challenges of External Influences and Internal Diversity as Reflected in Takkanot Kandyah*, in «Takkanot Kandyah. Al-Masāq», 26, 2014, pp. 241-266.

²⁰ G. Freudenthal, J.-M. Mandosio, *Old French into Hebrew in Twelfth Century Tsarfat: Medieval Hebrew Versions of Marbode's Lapidary*, «Aleph» 14, 2014, pp. 11-187; B. Buettner, *The Mineral and the Visual: Precious Stones in Medieval Secular Culture*, Pennsylvania, Penn State University Press, University Park, 2022, pp. 71-125.

²¹ Cfr. J. Isserles, *Catalogue des manuscrits hébreux de la Bibliothèque de Genève, notices et commentaires*, Ginevra, Bibliothèque de Genève, 2021 (2016'), pp. 83-84. Il manoscritto è stato pubblicato da Colette Sirat, *Les pierres précieuses et leurs prix au XVe siècle en Italie, d'après un manuscrit hébreu*, in «Annales. Economies, sociétés, civilisations», 5, 1968, pp. 1067-1085.

3.1. Traduzione

Fol. 1r

Qui scriverò alcune conoscenze sulle pietre preziose. *Diamante*. Sappi che è una delle varietà di diamante: è leggero e più duro di qualsiasi altra pietra preziosa che si trovi in questo umile mondo. Questa ne è la prova: sappi che nulla può scalfire la pietra del diamante, ma può essere danneggiato da questa. Tuttavia, non testarlo con la sua punta, perché talvolta può spezzarsi facilmente anche se di buona qualità. La seconda prova del fatto che è di buona qualità [è la seguente]: ponilo vicino agli occhi e vedrai chiaramente in modo netto ciò che ti sta dietro e davanti. La terza prova è che è molto leggero, e non può essere falsificato con una pietra altrettanto leggera. La quarta prova: nessun ferro può scalfirlo; ho anche sentito dire che il fuoco non lo danneggia. Ho sentito pure che esistono diamanti che attraggono il ferro, ma se vi si pone sopra un ago esso non si muove.

Ecco il suo valore di mercato, secondo la quotazione del diamante a Candia: mezzo carato, 10 ducati; un carato, 25 ducati; un carato e mezzo, 45 ducati o più; 2 carati, 75 ducati; 2 carati e mezzo, 110 ducati; 3 carati, 150 ducati. E così via, crescendo secondo la sua grandezza. Bisogna però prestare grande attenzione che non vi siano macchie, difetti o cattiva forma, cosa che solo un artigiano esperto può correggere. Questo è il valore dei diamanti non lavorati. Infatti, ti farò sapere il prezzo di quelli tagliati come si conviene: mezzo carato lavorato, vale 2 ducati; un carato intero, 60 ducati; un carato e mezzo vale da 100 a 110 ducati; 2 carati valgono 150 ducati; 2 carati e mezzo, 200 ducati; 3 carati valgono 270 ducati; 4 carati, 350 ducati o più. Questo è il valore appropriato, salvo che il compratore, per suo desiderio, paghi più del dovuto. Fa attenzione, però, che [il diamante] sia privo di *glassa*²² e di qualsiasi macchia, e attento ai falsari, che cercano di spacciare per diamante pietre lavorate come zaffiri o citrini. Il segno è che esse non hanno la stessa durezza e purezza, né resistono al fuoco come il diamante naturale, cosa che un esperto di diamanti riconosce facilmente²³.

²² גאלסה ("glasla/glassa" o "galessa") deriva probabilmente da un vernacolo italiano (forse dal veneziano?) oppure dal latino *glassa*; il termine sembra qui usato nel senso di "patina" che oscura la lucentezza del diamante.

²³ Fol. 1r

Fol. 1v

Smeraldo: il suo colore è il verde, come l'erba del campo, molto vivo; è una pietra tenera e piacevole alla vista, ma il suo valore non è così alto come quello della pietra che abbiamo menzionato prima. Questa ne è la prova: sappi che, se riceve bene la doratura dell'oro, allora è buono e che, se è una pietra pesante e si trova in grandezza notevole, questo tipo si chiama "smeraldo orientale". Esiste anche una varietà inferiore, chiamata [...] ²⁴ meno verde della prima e senza lucentezza, che non sopporta il fuoco. Fa' attenzione che non presenti fessure né alcun difetto superficiale, e durante l'uso [la lavorazione?] tienila distante da te, perché si rompe facilmente: è infatti una pietra di *cashtiat*²⁵.

פה אכתוב קצת הכרת אבנים טובים
דיאמנטי דע כי הוא מין אחד ממיני הדיאמנטי והוא קל
וקשה יותר מאבן שימצא יקר בזה העולם השפל
וזה נסיונו. דע כי אבן הדיאמנטי לא יגרוד מינו דבר והוא נשחת
מפניו. אמנם אל תנסה אותו בחודו כי לפעמים ישבר שם בניקה
אף אם יהיה טוב. הנסיון השני כשיהיה מתוקן שימהו אצל
עיניך ותראה ותסתכל באמתות מה שרחוק מאחורייך ומלפניך
הנסיון השלישי הוא קל מאד ולא יוכלו לזייפו ובאבן שיהיה קל כמוהו
הנסיון רביעי כל ברזל לא יוכל לו וגם אני שמעתי שהאש אינו
מזיק אליו. גם שמעתי אבן הדיאמנטי שמושך הברזל אם תשים
המחט על הדיאמנטי לא ימשכנו. וזהו מקחו
אך הדיאמנטי בכי[ניד] יאה משקלו חצי קראטו עשרה דוקאטי והקראטו
כ"ה דוקאטי. קראטו וחצי מ"ה דוקאטי ויותר. ב' קראטי ע"ה דוקאטי
ב' וחצי ק"י דוקאטי. ג' קאראטי ק"ג דוקאטי. וכן תמיד יעלה
לפי גדולו. אך צריך דקדוק רב שלא יהיה בו כתם וחסרון וצורה
ואותה על ידי תקון ואומן בקי במלאכה. וזה ערך הבלתי מתוקנים
'אמנם המתוקנים כראוי אודיעך ערכם. חצי קראטו מתוקן שוה ב
דוקאטי. קראטו שלם שוה ס'. קראטו וחצי שוה מק' עד קי' דוקאטי
ב'. קראטי שוה ק"ג דוקאטי. וב' קראטי וחצי מאתים דוקאטי
ג' קראטי שוים ר"ע דוקאטי. ד' קראטי שלש מאות וחמישים דוקאטי
ליותר. זהו ערכם הראוי אם לא שיהיה מרצון הקונה לקנותו יותר
על הראוי. אמנם הזהר שיהיה בקי מגאלשה ומאיזה כתם שיהיה
ושמור נפשך מהמזייפים הן המתרים הזאפירו סטרין בדרך תקון
אין לו זכות וקושי וגם [...] [...] הדיאמנטי וזה לך האות
[אין לו] עומד באש כמו שעומד[ד] [ה]דיאמנטי הטבעי ובנקלה יכירתו
הרגיל בדיאמנטי

²⁴ C'è uno spazio bianco nel manoscritto.

²⁵ דיקאשטיעאטי (di *cashtiat*) si può tradurre con "diacintina", una varietà fragile di giacinto; "diaspro giacintino/diacintato", affine al latino *hyacinthus*. Nei lapidari ebraici si trova la forma דיאשינטון o דיאשינטי per "giacinto" o "giacintina". Si tratta

Non viene venduta a peso di carati, ma secondo il desiderio del compratore, e il suo valore non è molto elevato.

Turchese: Ha un colore cangiante, azzurro misto al verde. Se si confronta con il diamante ed è capace di sostenerne la vicinanza, allora è buona. Non ha un prezzo fisso, ma vale quanto il compratore desidera.

Rubino: è una pietra molto preziosa. Questa ne è la prova: se è buono, prendi un pezzo di rame, rotondo e spesso almeno mezzo dito, riscaldalo nel fuoco finché diventi incandescente, poi ponivi sopra la pietra e lasciala lì per il tempo che occorre a percorrere a passo medio la via di una città. Se non cambia, allora è autentico; se noti che si incrina, rimuovila subito per non romperla. Il più pregiato ha l'aspetto della fiamma. Un'altra prova: se la poni su una lamina d'oro, brilla splendidamente e prende bene la doratura. Ancora un'altra prova: la sua lucentezza risplende da lontano. Esiste un altro tipo, il cui colore è simile al giglio rosso, più intenso del balasso, e riceve bene la doratura su lamina d'oro; queste sono le più dure tra tutte le pietre²⁶.

Fol. 2r

ad eccezione del diamante; si chiamano "rubini orientali", che il diamante non può scalfire né graffiare, e pesano più delle altre pietre preziose. Ecco i loro valore e prezzo di mercato: sappi che un carato della qualità eccellente che abbiamo ricordato vale 80 ducati; un carato e mezzo, 150 ducati; due carati, 300 ducati; 3 carati, 500 ducati o più. Se il loro colore tende al colore del giglio, valgono un terzo in meno, anche se ricevono la doratura.

probabilmente di una resa fonetica italiana del termine "giacintato", cioè di colore o tipo giacinto. Quindi **אבן דיקאשטיעאטי** potrebbe tradursi come "pietra giacintina", o granato rosso.

²⁶ Fol. 1v

איסמירלדו צבעה כעשב השדה ירוקה מאד והיא
רכה ונחמדה למראה ולעין אך אין ערכה
כל כך גדול כמו האבן הנז'. וזה נסיונה דע כשהיא מקבלת
העלה מהזהב אז היא טובה ודע כי היא אבן כבדה ושוקלת
הרבה וזאת נקראת איסמירלדו אווריאנט. ויש מין אחר
פחות ממנה ונקראת ואינה ירוקה כמו
הראשון וגם אין לה זהרורית כלל. ואינו סובלת אש. והזהר
שלא יהיה בה חריצין ושום גלשדוראש ובעת תשמיש הסר

Quelli che ricevono la doratura del "balasso"²⁷ ovvero rossa valgono la metà rispetto ai primi.

Balasso: è la qualità inferiore del rubino: non è duro come quello, e il diamante lo scalfisce. Quando è buono, somiglia all'oro di 20 carati; se somiglia all'oro, meno di 12 carati, non si vende in carati per la sua fragilità. Per distinguerlo dal vetro, pesalo: sarà almeno due volte più pesante se autentico (come anche le altre pietre preziose). Anche la *lima* (לימה) non lo scalfisce. Il suo prezzo è un carato, vale 2 ducati; 2 carati, 5 ducati; 3 carati, 10 ducati; 4 carati, 18 ducati; 5 carati, 30 ducati; 6 carati, 50 ducati. Fa attenzione, che non sia come un *golem* senza forma, quadrata o rotonda, e di colore vivo, se è al di sotto di 16 carati, compralo a poco prezzo. Così le pietre forate non si vendono a carati, perché sono considerate scarti.

אותה מעליך כי תשבר כי היא אבן דיקאשטיעאטי. ואינה במכרה
 בקראטי אך כפי חפץ הקונה. וערכה אינה מרובה
 טורקייסה נועה לצבע אזורו מעורב בירוק ואם תעמוד
 נגד אבן הדיאמנטי אז היא טובה. וגם אין
 לה ערך אלא כחפץ האדם
 רובינו היא אבן יקרה מאוד וזה נסיונה אם היא טובה
 קח חתכת נחשת עגולה ועבה חצי אצבע לפחות
 ושים אותה תוך האור עד שתתאדם ושים האבן עליו ותשההו
 עליו בשעור אורך מהלך רחוב ממוצע אם לא יתהפך לשמור...
 אז הוא טוב ואם תראה שישתחרר הסירהו מיד כדי שלא ישבר
 והיותר משובח דמותו ללהב אש. עוד נסיון אחר אם
 תשימהו על עלה זהב יטיפה ביותר ומקבל העלה
 יפה. עוד נסיון אחר זהירותו מבהיק למרחוק חוץ לאבן
 עוד יש מין אחר דומה צבעו לשושן אדום ג"ב יותר
 מהבלאשו ומקבל עלה הזהב ג"ב והם קשים מכל האבנים

²⁷ Il termine deriva dall'arabo *balaksh*, che nel latino medievale assume le forme *balascius*, *balassius*, *balassus*, *balagius*.

Zaffiro: il migliore ha il colore del cielo puro. Esistono tre o quattro varietà. Il più pregiato si chiama “zaffiro orientale”, e il suo colore come ricordato²⁸.

Fol. 2v

è il colore *azzurro* (אָזוּר). Vi è poi lo zaffiro forato, di qualità inferiore rispetto al primo, e viene certamente dall'*oriente* ed è definito “zaffiro dittrale”, come dire che viene riempito con sostanza azzurra e presenta un colore torbido. Un'altra varietà è lo “zaffiro del Puy”²⁹, il peggiore di tutti per l'abbondanza dei suoi difetti e non è *orientale*, e quelli di valore sono trasparenti da angolo ad angolo, da lato a lato, e sopportano tre volte la prova del rame usata per il rubino, sebbene non con la stessa resistenza. Ho sentito dire che la prova migliore è questa: poni sopra lo zaffiro un po' di umidità; se è autentico, scivola via immediatamente, mentre sul vetro rimane. E ancora, un altro genere è noto come *lopa* di zaffiro, ed è di qualità molto scadente. E questo è il loro valore: il tipo più pregiato, da 10 carati in su, sappi che vale 5 ducati a carato; ma il prezzo può variare secondo la

²⁸ Fol. 2r

אחר הדיאמנטי ונקראים רובין אוריאנטין אבן דיאמנטי
לא ישחיתו ואינו גורדו והוא שוקל יותר משאר אבנים
יקרות. וזה לך שווים ומקחם. דע כי קראטו אחד מן
המשובח הנז' ערכו שמננים דוקאטי. קראטו וחצי ק"נ דוקטי
ב' קראטי ג' מאות. ג' קראטי ה' מאות ויותר. ואים הוא
צבע שושן השליש פחות ואף אם יקבל עלה הזהב
והמקבל עלה בלאשו כלום' אדם שוה החצי פחות מהראשון
באלאשו ופסולת הרובין ואינו קשה כמוהו אבן
הדיאמנטי אוכלו למשחיתו וזה תוארו
כשהוא טוב ידמה לזהב שיהיה לעשרים קאראטו. ומי שתוארו
פחות מזהב מ"ב קראטו אינינו נמכר בקראטו מפני
גדיעותו. ואם תסתפק בזכוכית שקול אותו בנגדו והאבן
יכבד כפלים ויותר אם היא טובה וכן בשאר אבנים כולם
גם הלימה לא תשחיתו וזהו ערכו. קראטו ממנו שוה
ב' דוקאטי. ב' קראטי ה' דוקאטי. ג' קראטי י' דוקטי
ד' קראטי יח דוקאטי. ה' קראטי ל' דוקטי. ו' קראטי נ' דוקאטי
הזהר שלא יהיה גולם בלי צורה ריבוע או עגול ומצבע
יו' קראטי ולמטה הימינו קנה בזול. וגם הנקובים אלה תקנה אותם
בקראטי כי אין להם ערך מפחיתותם
סאפירו הטוב כעצם השמים לטוהר. והם מג' וד' מינים
'המשובח נקרא ספירו אוריאנטי וצבעו כנז'

²⁹ Cfr. Sirat, *Les pierres précieuses*, cit., p. 1077.

qualità. I più scadenti, detti diurali o provenienti da Putag/Poteg, valgono la metà o meno di quello di maggiore valore³⁰.

3.2. Commento

Il testo è organizzato in brevi sezioni, ciascuna dedicata a una pietra diversa – il diamante, lo smeraldo, il rubino, il balasso e lo zaffiro – secondo una gerarchia che corrisponde alla preziosità e al valore delle pietre. Di ciascuna viene data una descrizione materiale, con precisazioni sul colore e la durezza, talvolta sul peso, seguita da una serie di prove empiriche (esporre la pietra al fuoco, poggiarla su una lamina d'oro, provarne la resistenza o la trasparenza) che servono a valutarne l'autenticità. Il criterio fondamentale è la purezza del materiale (assenza di macchie, difetti, taglio regolare). Infine, viene stabilito il valore economico e commerciale di ciascuna pietra, in ducati per carato; il prezzo varia in proporzione geometrica alla grandezza. L'autore impiega numerosi termini derivati dal lessico mercantile (ducato, carato) e che testimoniano la circolazione del sapere tecnico nel contesto economico mediterraneo (ad esempio il riferimento a Candia, centro degli scambi commerciali veneziani dell'epoca).

La funzione di questo testo potrebbe essere quella di fornire a mercanti e artigiani indicazioni per riconoscere le pietre au-

³⁰ Fol. 2v

והוא צבע אזורו ויש סאפירו נקוב והוא גרוע מהראשון
והוא כמובן מאוריאנטי וקורין לו סאפירו דיטראלי כ"ל
נקוב ומנקבים אותו כדי למלאתו מאזורו והיה לו צבע עוב
סאפירו דלפוייו והוא גרוע מכולם ועוד יש מין אחר וקוראין לו
לרוב עבירותו ואינו אוריאנטי והחשובין ניראין מפינה
.....לפינה מעבר לעבר. וסובלין ג"פ נסיון הרובינו מ
הנחשת כנז' אך לא כל כך באריכות
שמעתי שהאסאפירו הטוב נסיונו אם תנשים על
הסאפירו ויבוא לו לחות ירוץ ויסתלק ממנו כרגע
ועל הזכוכית ישתהא עליו. ועוד מין אחר שמו לופא
דסאפירו והוא גרוע מאד. וזה שוויים החשוב
מעשרה קראטי. דע שהוא שוה ה' דוקאטי הקראטו
והוא עולה ויורד לפי ערכו. והגרועים דיורלי ומעיר
פוטג אינם שוים החצי

tentiche dai falsi, e per stabilirne il valore economico. Il rapporto con il genere letterario dei lapidari è singolare: le due tipologie si avvicinano nella parte introduttiva, in cui vengono descritte le caratteristiche estetiche e le proprietà materiali di ciascuna pietra; ma poi, nel nostro testo, ogni pietra viene trattata esclusivamente come bene economico, classificato per peso, purezza e prezzo, prescindendo da ogni dettaglio sulle sue virtù terapeutiche o simboliche, o sulle sue proprietà magnetiche e astrali.

4. Conclusioni

L'insieme dei tre casi qui presentati – un frammento di *ketubbah*, la nota di prestito di un codice cabbalistico e il taccuino di un gemmologo – rivela la straordinaria varietà dei frammenti ebraici conservati nelle biblioteche romane. Questi testimoni minuti ci restituiscono uno spaccato prezioso della vita intellettuale, sociale ed economica delle comunità ebraiche tra tardo medioevo e prima età moderna.

Se da un lato i documenti nuziali e i registri librari attestano pratiche comuni e codificate, dall'altro il taccuino dedicato alle pietre preziose si distingue per la sua natura anomala: non rientra nei generi documentari consueti, ma amplia l'orizzonte tipologico con un testo di carattere pratico, funzionale alla valutazione di beni preziosi. Esso apre così nuove prospettive di ricerca sui circuiti commerciali e sulla diffusione della cultura tecnico-scientifica ebraica nella prima età moderna.